

SETTEMBRE

1953

# BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

# PIOLTELLO

SETTEMBRE 1953

NUMERO 9

## LA PAROLA DEL PARROCO

### *Una statistica.*

Le statistiche sono oggi all'ordine del giorno, di moda, diremmo; ma tutt'altro che inutili: anzi sono un ramo assai prezioso della scienza moderna. Il toccare e il mettere naso senza cifre alla mano fanno prendere abbagli grossi.

I numeri reggono il mondo; i numeri allarmano a tempo opportuno e fanno porre giusto riparo: spaventano ma salutarmente.

Anche la parrocchia la si conosce con le cifre: per quanto il bene spirituale si è abituati a dire che è nascosto, intimo, che non lo si può misurare nè pesare e che la vitalità religiosa delle anime consiste nella vita di grazia santificante e che questa vita di grazia è invisibile e imponderabile, tuttavia anche questa vita di grazia intima e segreta nelle anime, è rivelata dalle cifre della statistica.

Difatti anche la natalità è indice sicurissimo della vita cristiana di una popolazione, meno il numero delle Comunioni, meno ancora il numero dei matrimoni.

Per questo il Parroco sta studiando la situazione religiosa della Parrocchia con le cifre alla mano; risultato è tastare il polso alla parrocchia e vederne lo stato religioso...

Ho incominciato a vedere la frequenza alla Messa festiva; la Messa è il primo dei precetti di Nostra Santa Madre Chiesa, è il primo legame esterno grave e solenne che ci lega a Dio.

Chi ancora va a Messa ha un legame con Dio, è obbediente alla Chiesa, adempie un dovere grave. Chi non va a Messa vive apertamente in stato di peccato, dà scandalo alla parrocchia, non riconosce più la Santa Madre Chiesa e rompe ogni vincolo esterno di pietà.

Qual'è la frequenza dei parrocchiani alla Messa? Osservare la chiesa nostra è prendere un grosso abbaglio, perchè anche se è piena, nessuno sa quante anime sono a Messa e nessuno saprebbe fare il confronto fra i presenti e gli assenti: *occorre contare*, non indovinare, non ad occhio e croce, non ad lumen nasi, come si dice.

Ho voluto fare i conti con numeri alla mano: ho scelto una corte di Pioltello, nè più buona, nè più grama delle altre: una corte

di autentici pioltellesi nella quasi totalità, nati, vissuti, educati a Pioltello. Ci sono in quella corte famiglie 46, anime 186; i bambini sotto gli otto anni, e perciò non obbligati alla Messa festiva, sono 29: restano 157 anime obbligate dalle promesse solenni del loro battesimo alla Messa. Ecco il risultato: 50 persone non praticano nè tanto nè poco la Chiesa e quindi niente Messa: 7 la frequentano assai raramente: restano 100 soltanto quelli che vanno alla Messa.

Dunque: un terzo preciso degli abitanti di quella corte non frequenta la Messa, non adempie questo suo grave obbligo. Di questo passo si può concludere che il 33 per cento dei parrocchiani vive in stato di peccato, di disobbedienza, di scandalo ai figli.

Vi sono fra i non praticanti famiglie intere: papà, mamma e figli: per loro la chiesa non esiste; Dio non c'è; la Messa è inutile; si costruiscono la vita materialmente; le campane per loro suonano inutilmente; le feste religiose non parlano al loro cuore...

Non c'è forse un campo di apostolato urgente e vasto?

Per le cascine le cifre non danno migliori consolazioni.

Due cascine che si possono, che si debbono chiamare buone, danno l'una il 10 per cento di non praticanti, e l'altra il 20 per cento. Una terza cascina dà il 60 per cento di non praticanti, e una quarta il 50 per cento.

I contadini salariati, già una volta assai religiosi e praticanti, oggi sono stati avvelenati da una propaganda subdola, silenziosa e purtroppo profonda... Oggi i nostri contadini hanno perduto molto la strada della chiesa e quelli che sanno leggere, ogni giorno leggono L'Unità e, purtroppo solo quella...

I benefici ricevuti dal governo democristiano non li riconoscono; forse desiderano i Kolkos russi? Se non diventano più religiosi ogni altra propaganda resterà sterile...

E per renderli più religiosi?

Stampa buona, parola buona e soprattutto implorazione di grazia per mezzo di Maria Mediatrix di ogni grazia.

Se i contadini alzeranno gli occhi credenti e fiduciosi verso Maria, troveranno ancora salvezza.

## Conferenza di S. Vincenzo

«Ebbi fame e mi deste da mangiare».  
(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 7 Settembre.

Nereca Orsenigo 1000 — Sposi Redemagni-Galbiati 1000  
— Sposi Bugatti Frigerio 1000 — Vendita carta straccia 700  
— Ricavo scatole confetti 500 — Dalla Cassetta dei poveri  
in chiesa 17.600 — Orsenigo 1000 — Pizzavini 250 — Sposi  
Piazza Viganò 500 — Sposi Danova Codazzi 500 — Coma-  
schi - Stentata 500 — Neonata Perego Armida 500 — Leoni-  
ni, Villette 500 — Circolo A.C.L.I. 1500 — Sposi Penati-Giudici  
500 — Airaghi Maria, Cusano 500 — N. N. 500 — Sposi  
Marinato Beretta 500 — Sposi Corti Gianni 500 — Zecchi 500.

## Festa della Madonna del S. Rosario

Siamo alla vigilia della festa della nostra Madonna del S. Rosario. Ci fa nascere un po' di speranza fra tanti tristi pensieri. La nostra Madonna tornerà a sorridere maternamente ai suoi figli di Pioltello e li riporterà un'altra volta a Gesù. Perché è proprio questa la sua missione: portare Gesù alle anime; portare le anime a Gesù.

Anche quando ascolta e conforta i dolori umani ed elargisce grazie e favori, anche quando nei suoi benedetti santuari di Caravaggio, di Lourdes, di Fatima... scende benigna e compie miracoli lo fa sempre allo scopo che le anime ritrovino Gesù e con Lui vivano la vera vita.

Ogni anno e anche quest'anno figli prodighi ritorneranno a Gesù per il cuore della Vergine Santa e ritroveranno pace, conforto, speranza, luce. E ritorneranno in molti anche perché ci sarà un predicatore che è, per i Pioltellesi, il beniamino dei predicatori. Sì, proprio, Padre Beniamino, sempre desiderato e volenterosamente ascoltato. E in modo particolare perché verrà a cantare una delle sue prime S. Messe, un novello sa-

cerdote Salesiano, sfuggito attraverso inenarrabili peripezie da oltre cortina di ferro, dalla Cecoslovacchia, e accolto nella Casa di Don Bosco dalle braccia paterno del nostro Don Giuseppe Manzoni.

Prendano tutti buona nota dell'orario e s'impegni ognuno a non mancare a una predica, a fare una buona Confessione, a ricongiungersi a Gesù Signore nella Comunione di domenica prossima. Ci prepara la via la Madonna Santa.

Oh Fede santa dei nostri vecchi, dei nostri bimbi innocenti; oh Fede santa, delle ore più belle e più tristi della vita, tu devi regnare ancora, splendida e alta, in mezzo a noi!

### FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO (20 settembre).

Mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: Ore 20,15: Predica di Padre Beniamino.

Mercoledì: Confessione infermi Cascine.

Giovedì: Confessioni infermi paese.

Venerdì: Confessione ragazzi.

Sabato: Confessione di tutti i parrocchiani.

Domenica:

Ore 5,30: S. Messa per donne.

Ore 6,30: S. Messa.

Ore 7,15: S. Messa per uomini.

Ore 8,15: S. Messa per bambini.

Ore 10,30: S. Messa novello Sacerdote Salesiano Cecoslovacco.

Ore 17,—: Processione solenne.

Lunedì: UFFICIO GENERALE.

Ore 5,30: S. Messa.

Ore 6,30: S. Messa.

Ore 7,30: S. Messa.

Ore 8,30: S. Messa.

Ore 10,—: Ufficio solenne.

## Scrivono i nostri Missionari

Ci sono qui due belle lettere del Salesiano Don Alberto Correggia da Shillong (India), e una terza di Padre Ghezzi dei Missionari di via Monterosa, da Dinajpur.

Stralciamo or qui, or lì. Don Alberto sogna la nuova chiesa parrocchiale, di cui fu già collocata la prima pietra e scrive:

«La costruiremo in cemento e abbastanza grande. Però non temere che superi la tua di Pioltello: sarà sempre una povera chiesa di missione; qui per questa gente però sarà un non plus ultra, perchè non videro mai una casa in cemento. Non so ancora a chi la dedicherò, se alla Madonna di Fatima o al Beato Domenico Savio. Però debbono entrarci tutti e due in chiesa ed essere i Patroni della mia Parrocchia... una parrocchia di più di 3000 Km.q.: una piccola diocesi, ma senza vescovo e con uno solo miserabile prete. E la chiesa la incomincio a fare come D. Bosco ha iniziato la Basilica di Maria Ausiliatrice, cioè con 40 centesimi in tasca».

Anche la Peregrinatio Mariae ha voluto tenere P. Correggia e il 9 luglio scrisse al Sig. Parroco il trionfo della Peregrinatio

«Durò un mese. Si portava la Madonna di casa in casa, vi rimaneva per 24 ore e la casa diveniva un santuarietto e per tutto il giorno era un via vai di gente, non solo cattolici, ma anche pagani e protestanti, che andavano a pregare la Madonna. In alcune case, pure di avere la Madonna non si esitò a buttar giù una parete, perchè la porta era troppo piccola. Non superò Pioltello per l'esteriorità, ma non so se si può

dire lo stesso per la Fede mostrata. Frutti ottimi: alcuni già raccolti e altri stanno maturando».

E nella prima e nella seconda lettura, P. Correggia ricorda, saluta, ringrazia i Pioltellesi e chiede preghiere per la sua cara missione.

Chi vorrà aiutarlo a costruire la nuova chiesa?

Anche P. Ghezzi ringrazia dell'offerta inviata e scrive, fra le molte, interessanti notizie sulla nuova Congregazione religiosa da lui voluta per la sua missione:

«Il 30 Aprile ben undici Suore della nuova Congregazione hanno ricevuto il S. Abito ed emesso i Voti. Fu una bella cerimonia, tutta intima e spirituale. Io ho funzionato e ho visto realizzato un sogno. Dette Suore fanno molto bene, in grande pietà, umiltà e amor di Dio.

...Però il debito del convento rimane sul gozzo. E poi ci sono sempre spese nel portar avanti una Congregazione dove le ragazze non portano alcuna dote, perchè non ne hanno. Ma il Signore lo vuole e ispira i benefattori a dare. Tra questi ci sei anche tu e i tuoi pioltellesi...».

E noi aggiungiamo: Se una piccola parte dei soldi svaniti in fumo o consumati in divertimenti o in ambizione nella passata estate, fossero passati nelle mani di P. Correggia e di P. Ghezzi, la chiesa dell'uno e il convento dell'altro sarebbero strapagati.

Si è ancora in tempo e chi ha orecchi da intendere, intenda.

# La S. ANDREA eccola qui...



Sorge bella, esposta al sole, come a farsi accarezzare ed ammirare coi suoi 12 appartamenti di tre locali ciascuno più i servizi e più spaziose e luminose cantine.

E' venuta su fra l'incredulità di molti, la trepidazione di chi aveva prestato i soldi e la speranza più viva di chi era impaziente d'entrarvi. Ormai è cosa fatta, felicemente riuscita, ben salda sulle sue fondamenta, ben proporzionata nelle sue linee, soprattutto ben goduta dai fortunati inquilini, i quali ringraziano non solo se stessi di essere stati previdenti e intelligenti, ma pure le anime volenterose dei cattolici pioltesesi, che comprendendo la necessità di praticare il Vangelo, hanno contribuito col loro generoso prestito a dare una casa decorosa e sufficiente a chi sognava e voleva una casa, ma aveva bisogno dell'aiuto del suo prossimo. Ci siamo messi di buon volere, e quando l'uomo vuole... tutto può.

Ma un grazie soprattutto sincero e affettuoso a Sant'Andrea, che in certi momenti trepidi di fatture da pagare, puntualmente è accorso colla sua provvidenza. E' un gran santo, Sant'Andrea!

Anche la casa S. Giuseppe, che ha messo il tetto prima delle ferie di mezz'agosto, mostra il suo volto bello, accogliente, invitante, e i padroni vi fanno visita tutti i giorni, osservano, misurano, rimisurano e fanno progetti. E questo diventeranno realtà sia pure a prezzo di qualche sacrificio.

Ma c'è ancora gente che ha bisogno di casa, che la cerca con ansia... Anche questi ultimi bisogna aiutarli... questo è Vangelo, questo è vivere la legge dell'amore.

Una terza casa? Ma sì: « Casa Sacra Famiglia ».

L'idea è già stata lanciata. Coraggio... comprendete, criticate pure, ma aiutate.

## A colonie chiuse.

A fine agosto si sono chiuse le nostre Colonie.

Bambini e bambine vi hanno vissuto la loro vita candida, ingenua. I giovani, sia pure per velocissimi giorni, si sono rifatti piccoli e senza malizia. Gli adulti hanno sentito lo spirito assetato di purezza che si respira ad ogni passo fra i fiori, le rocce, l'incanto della montagna.

Anche Mamma Ester Leoni vi passò le sue giornate, poche ma bellissime, lieta e festosa, quasi presagisse che erano gli ultimi giorni della sua vita di quaggiù.

Sono costate, le Colonie, sacrifici, lavoro, preoccupazioni, perchè noi le colonie le concepiamo come una forma assistenziale e un apostolato vero e proprio.

Lo ha bellamente rilevato anche l'Ispettore Generale delle Colonie nella sua visita fatta in Agosto alla colonia di Culmine e ha poi rilasciato la seguente dichiarazione:

« La colonia è bene diretta e il personale assistente e inserito è animato da spirito di sacrificio esemplare così da dare pieno affidamento di ottimi risultati, non soltanto fisici, ma anche morali e Sociali e fra le bambine che furono ospitate

durante il primo turno e fra il gruppo delle lavoratrici presente in colonia nel giorno dell'ispezione ».

Buon anno a tutti i coloniandi e arrivederci nel Luglio-Agosto del 1954.

## Questi nostri benedetti figliuoli ritornano a scuola.

Dopo quattro lunghi e bei mesi di vacanza col primo ottobre i nostri figliuoli ritorneranno a scuola.

Ci par già di vederli con l'occhio del cuore quei 350-400 ragazzi. Eccoli lì sul piazzale della scuola: puntuali, puliti, ordinati, chiacchierini, impazienti. Solo per il primo giorno - maligna qualcuno. Sì e no.

Di bambini puntuali, puliti, ordinati, studiosi, volenterosi, diligenti, attenti, ce ne sono sempre, in ogni classe, in ogni giorno dell'anno scolastico. Ci si intravede dietro mani, cuore, premure di mamma.

Ma ci sono anche figliuoletti trascurati, disordinati, ritardatori, neglienti, svogliati... Proprio tutta colpa loro?

Ah, i nostri figliuoli! Sono la nostra speranza, la nostra felicità e il nostro tormento. Ci fanno tribolare con la loro vivacità innata, con le loro birichinerie, con le loro monellerie. Non sanno stare tranquilli un attimo, neppure quando dormono.

Eppure guardate la bella scena di una Mamma circondata dai suoi figli. Le costarono dolor, le costano peie, sacrifici, rinunce, affanni. E quanti! Nulla, nulla di tutto questo la spaventa eccessivamente. Si prende in braccio l'ultimo nato e lo bacia forte: « Gioia, tesoro! »

E la mamma è felice. Ma come spesso la gioia, il tesoro della mamma, diventa lo strazio di quel povero cuore materno! Figliuoletti che erano un amore, figliuoletti innocenti e buoni sono diventati giovani sfrenati, incoscienti, crepacuore della povera mamma.

La vediamo tutti certa gioventù del nostro paese. Ce ne लगnamo un po' tutti: si rotola nel fango. Che divertimento!

Guardiamo con amore alla Scuola che si riapre, perchè sappiamo che anche là si lavora per il bene dei nostri figliuoli. Ma guardiamo pure con tanto amore e tanta gratitudine a un'altra scuola: agli oratori. E vi guardiamo con amore e gratitudine per la vostra opera di bene che compiono per la formazione religiosa e morale dei nostri figliuoli.

A scuola tutti i giorni i figliuoli, e all'oratorio ogni festa. Si interessino, i genitori, degli studi dei loro figliuoli, ma si interessino anche di sapere come fanno i figliuoli all'oratorio.

Due scuole che stanno sullo stesso piano: l'una per la educazione intellettuale e fisica. L'altra per la educazione religiosa e morale. Necessaria la prima. Indispensabile la seconda.

Trasgredisce le leggi dello Stato chi si sottrae all'obbligo della scuola. Trasgredisce alle leggi della coscienza chi sottrae i figliuoli all'Oratorio.

Dio largamente benedica oratori e scuole e renda fruttuosi i sacrifici dei Sacerdoti, delle Suore, dei genitori, dei maestri. per i nostri figliuoli di oggi, per un domani migliore della nostra gioventù.

## CUOR D'ORO

Cremonesi Mario, Melzo 1000 — Farina 200 — Spada 200 — Motta 200 — Redemagni 200 — Galbiati 200 — Spada 200 — Maggioni 200 — Cavagna 200 — Barbieri 200 — Salina 200 — N. N. 200 — Sangiorgi 110 — Barazzetti 130 — Zucchetti E. 125 — Manzoni 1000 — Porro Giuseppina 500 — Fam. Comaschi, Stentata 200.

**Hanno offerto L. 100:** Pirovano — Brizzi — Cornelli — Perego — Viganò — Magni — Villa — Teruzzi — Miragoli — Galimberti — Comaschi — Salvatori — Mauri — Ciochetta — Leoni — Frigerio — Crippa — Galbiati — Focchi — Bertolazzi — Cattaneo — Sala — Balconi — Cerizza — Pini — Mangiagalli — Perego — Brivio — Pirola — Maraboli — Cassaghi — Grioni — Ballerani — Rigorni — Bertini — Sigalini — Cossa — Bugatti — Monteverdi — Barzaghi — Tacca — Spada — Ferrari — Sangiorgi — Motta — Sampò — N. N. — Bertini — Gaiani — Scopettani — Melotti — Albertario — Pirotta — Gavezzotti — Colombo — Grassi — Terzi — Fassina — Alberti — Ortolina — Boni — Bugatti — Fumagalli — Perego — Lesmo — Colleoni — Rossi — Radaelli — Moriggi — Fedeli — Salina — Volpi — Nobile — Pesenti — Banfi — Menni — Pisati — Barbieri — Maranesi — Bonalumi — Ceriani — Meroni — Brusoni — Erli — Motta Penati — Migliavacca — Carrera — Gadda — Roverselli — Danelli — Bielli — Frigoli — Lissoni — Motta — Badaiini — Magnani — Bruni — Barazzetti — Zucchetti — Bersani — Zoncada — Bielli — Buzzi Giuseppina — Melzi Carlo — Cantù A. — Crespi P. — N. N. — Ciochetta I. — Ponzoni.

**Offerte per ogni cortile:** Corte Caffè 2000 — Corte Spada 1650 — Corte Cavallino 2225 — Corte Cossa 250 — Corte Sotto 200 — Corte Motta 270 — Corte Mandelli 150 — Corte Monti 350 — Corte Tornaghi 380 — Corte Palazzone 520 — Corte Lisetta 550 — Corte Nuova 350 — Corte Bertini 2050 — Corte Pesa 1490 — Corte Gaiani 600 — Corte Fedeli e Nobile 1750 — Corte Banfi 450 — Corte Negri 620 — Corte Crippa 860 — Corte Circolo 985 — Corte Taveggia 730 — Corte Bor-

gonovo 280 — Corte Citelli 425 — Corte Ottolina 450 — Corte Banfi 790 — Villette Nuove 860 — Villette 2200 — Villette Nuove via Roma 375 — Casa S. Andrea 425 — Case Fanfani 400 — Baracche 1145 — Tram 1650 — Dugnana 240 — Chioso 90 — Corte S. Giuseppe 1000.

A tutti gli amici un grazie di cuore e un arrivederci alle prediche di Padre Beniamino e alla prima Messa del Novello Sacerdote Cecoslovacco.

IL BOLLETTINO.

## Anagrafe Parrocchiale

**Furono rigenerati nelle acque battesimali:** 28. Porcellini Danilo di Carlo — 29. Pirovano Felicità di Pietro — 30. Cornelli Rosita di Santo — 31. Molteni Lorenzo Francesco Mario di Antonio — 32. Perego Armida Lucia di Deviano — 33. Mandelli Ernestina di Luigi — 34. Valtorta Duilio Maurizio di Angelo — 35. Maddi Albina di Lino — 36. Pelizzola Celestina di Giuseppe — 37. Griffini Giancarlo di Silvio — 38. Vitari Maria Rosa di Annunzio — 39. Caretti Luciana Angela di Luciano — 40. Andreoni Roberto di Cesare — 41. Teruzzi Gabriella di Tarcisio — 42. Bianchi Maurizio di Francesco — 43. Teruzzi Maurizio Graziano di Giuseppe — 44. Tresoldi Sergio Gianfranco di Pietro — 45. Gerla Valerio di Antonio — 46. Boccardi Romano Rosario di Antonio.

**Si unirono in S. Matrimonio:** 17. Redemagni Ambrogio e Galbiati Angela — 18. Piazza Giovanni e Viganò Fermina — 19. Allieri Giuseppe e Sartorio Giuseppina — 20. Invernizzi Emanuele e Vitali Lidia — 21. Penati Santo Giuseppe e Giudici Adriana — 22. Brusamolino Luigi e Ferrari Angela — 23. Marinato Leonida e Beretta Angela — 24. Gianni Mario e Corti Francesca Teresa.

**Passarono a miglior vita:** 20. Meazzi Virginio di fu Alberto di a. 56 — 21. Sangiovanni Luigi di fu Enrico di a. 68 — 22. Brusoni Luigia ved. Meregalli di a. 71. — 23. Gaiani Ester sposata Leoni di a. 63.

## TRAGEDIA E MISERIA

Domenica sera, 14 giugno, San Paolo del Brasile era in festa. Le sale da ballo avevano spalancato i battenti, e fiumane di giovani bianchi e negri si erano riversate a ballare ai ritmi delle orchestre locali.

Nel «Salao Elite», situato al centro della città, i ballerini erano molti - circa 300.

Un meccanico di 19 anni, Salvador Bransao, avvertiva verso le 23, odore di fumo. L'incendio si stava propagando. Il dancing era situato al secondo piano di un vecchio casamento, sopra ad un magazzino in cui venivano custoditi materiali infiammabili. Quando Salvador Bransao urlò con quanta disperazione aveva addosso: «Via tutti! Si salvi chi può! C'è il fuoco!», pochi lo udirono. Ma il panico si sparse fulmineamente.

Tutti i trecento che stavano stipati nel «Salao Elite» cercavano di raggiungere l'uscita, l'unica uscita che immetteva su una vecchia, malferma scala di legno, al piano terreno. La gente non poté raggiungere la via, ove altre centinaia di persone aspettavano il turno per entrare nel «dancing». Il fuoco crepitava coi legni della casa: un primo, fragoroso crollo travolse una trentina di ragazzi, i quali finirono fra il fuoco che aveva invaso il deposito.

La disperazione spinse alcuni giovani ad aprirsi un varco fino alle finestre, e a gettarsi a capofitto sulla strada. Ma andarono a schiantarsi sul selciato, subito calpestati dalla fiumana in fuga; altri fi-

nirono sui fili della corrente morendo folgorati.

La facciata del palazzo, con un lacerante crepitio, crollò sulla folla, accrescendo il terrore e il panico.

Quando giunsero le prime lance dei pompieri, settantacinque giovani erano spirati, fra le fiamme o sotto i piedi della

gente o fra le macerie del «dancing».

Un mozzicone di sigaretta, pare, ha provocato in un attimo il colossale disastro, e la morte di 75 giovani.

Per noi cristiani la fine è doppiamente triste. E io penso: quanti cuori bruciati in quelle sale, anche se il ballerino ne esce luminosamente azzimato!

Si ha un bel dire, un bello spiegare: Gesù ci ha chiaramente intimato: «Non vogliate configurarvi alle mode di questo mondo».

## E' ora di finirla

Finora gli uomini hanno voluto risolvere i contrasti sociali tra le nazioni mediante la guerra. Ne è sempre risultato una situazione peggiore della precedente.

Tanto che ci si illude di riparare gli errori di una guerra, scatenandone un'altra. «Abissus abissum invocat», perché il rimedio è peggiore del male.

Una soluzione pacifica, ispirata ai principi cristiani, arbitro il Papa, neutrale e superiore a tutti, risolverebbe definitivamente ogni questione.

Senonchè oggi i partiti estremisti, di destra o di sinistra, vogliono usare lo stesso metodo della violenza per risolvere i contrasti sociali in seno alla stessa Patria.

Avremmo anche qui una situazione peggiore della prima. Una seconda guerra civile dovrebbe riparare gli sbagli del-

la prima: «et sic in infinitum». L'ordine non può mai essere figlio del disordine. Quale disordine più caotico della guerra?

Il bestiale può mai generare qualcosa di razionale? Quindi i casi sono due: o la guerra continua, pane quotidiano dei popoli; o il sopravvento del comunismo, rullo compressore, che tutto schiaccia e livella.

Ma allora la patria diventa indesiderabile perfino agli esiliati o prigionieri come l'han dimostrato i Russi dopo questa seconda guerra. Soltanto i principi evangelici:

«Vos omnes fratres estis», «quod superest date pauperibus» praticati per via di legge, possono risolvere felicemente la questione sociale.

Sac. Don Nicola la Salandra.